

DIRETTIVE REDAZIONALI PER LA STESURA DELLE TESI

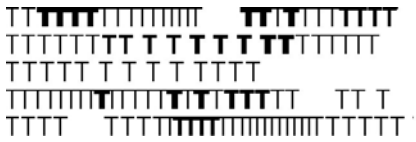
(A CURA DEL PROF. PAOLO DA COL)

Requisiti primari di una tesi di laurea dovrebbero essere l'originalità e la natura specialistica dell'indagine. Riguardo al primo aspetto, si eviti dunque quel processo che con felice metafora è stato definito un trasferimento di ossa da un cimitero ad un altro, e si privilegi il ricorso a fonti di prima mano. Riguardo al secondo, si pongano dei limiti accettabili al proprio oggetto di ricerca e non ci si avventuri in indagini incontrollabili nella loro vastità. Sarà conveniente trarre spunto da un vivo e motivato interesse per uno specifico ambito disciplinare, traducendolo in un'idea che possa essere utilmente approfondita e sviluppata. Si consideri la redazione di una tesi l'occasione per l'esercizio di una particolare e magari innovativa metodologia di ricerca, per l'apporto agli studi di un contributo originale, per l'approfondimento di uno specifico argomento d'indagine. Lo scritto rappresenterà così una personale e originale elaborazione di un tema, coerente con la preparazione del candidato e le esperienze maturate. Oggetto della ricerca potranno essere personalità artistiche, singole opere o gruppi di opere, aspetti stilistici, storiografici, interpretativi di opere collegate a un determinato autore, epoca, repertorio, strumento o complesso strumentale e/o vocale; tesi potranno essere dedicate anche al lavoro filologico di preparazione di testi musicali, di edizioni critiche e di edizioni musicali pratiche che valorizzino repertori inediti o poco praticati o che gettino nuova luce critica su testi più diffusi. Altri lavori potranno offrire originali contributi in materia di educazione e formazione musicale.

Tali indicazioni si applicheranno soprattutto agli elaborati scritti originali la cui stesura faccia parte integrante della prova finale. Si tenga comunque conto delle norme di redazione che seguono anche nella stesura di elaborati scritti occasionalmente previsti per il superamento di esami di alcuni insegnamenti, di più stretta e specifica pertinenza della singola disciplina.

Il **testo dei saggi** deve essere redatto in file *word*, utilizzando eventualmente files di altre estensioni (jpeg, pdf, xls, mus) per tabelle, grafici, esempi musicali, illustrazioni. Si utilizzi il carattere *Times New Roman*, corpo 12, per il testo principale e il corpo 10 per le note, interlinea 1,5 (esattamente come nel testo presente). Gli esempi musicali saranno preferibilmente realizzati con il software *Finale* (o *Sibelius*).

I capoversi verranno indicati con un rientro di tabulazione.



Le note andranno collocate a piè di pagina. I richiami numerici delle note andranno collocati dopo l'eventuale segno d'interpunzione (es.:¹)

Citazioni bibliografiche: nome di battesimo e cognome di autori, curatori, stampatori ed editori vanno riportati per esteso solo in prima citazione. Il nome di battesimo degli autori (e non quello dei curatori) va riportato in tondo, il cognome in maiuscoletto (es. Umberto ECO).

Titoli di saggi e articoli (ed eventuali sottotitoli, separati da un punto), vanno riportati in corsivo con riferimenti tipografici nel consueto ordine (luogo, editore, anno) seguiti dall'eventuale indicazione di p. del riferimento bibliografico. Gli intervalli numerici sono indicati dal consueto trattino e senza elisione di cifre (ad es. 16-19, 181-189 e non 16-9, 181-9).

Qualora il volume citato appartenga a una collana, si indichi la stessa e l'eventuale numero di collana tra parentesi tonde dopo l'anno di stampa del volume. Si utilizzi il trattino soltanto per unire i nomi degli autori, dei luoghi e degli anni di edizione, quando gli stessi siano più d'uno per la medesima opera.

Qualora il testo citato sia in lingua straniera, l'uso delle maiuscole segua le consuetudini ortografiche della lingua dell'oggetto bibliografico citato; nei titoli in lingua inglese sostantivi ed aggettivi riporteranno l'iniziale maiuscola. Indicazioni di cura e traduzione e toponimi vanno riportati nella lingua originale (ad es. *The Italian Academies in the Sixteenth Century*, edited by David Sanderson Chambers and François Quiviger, London, The Warburg Institute, University of London, 1995).

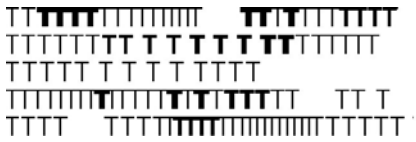
La prima citazione di una voce bibliografica sarà completa, le successive forniranno il solo cognome e incipit del titolo (es. TAFURI, *Venezia e il Rinascimento*). Ripetizioni di citazione immediatamente successive potranno essere indicate da Ivi, o *Ibidem*. Va evitato l'uso dell'indicazione *op. cit.*

L'indicazione di ristampa anastatica va data di seguito all'indicazione dell'opera originale, tra parentesi, come nell'esempio: (rist. anast. Bologna, Forni, 1986).

Citazioni di seguito di opere dello stesso autore o autrice porranno, in luogo della ripetizione del nome, rispettivamente "ID." o "EAD." (in maiuscoletto).

Brevi citazioni di passi verranno date tra virgolette doppie basse (« », dette virgolette a caporale; si ottengono digitando alt + 174 e alt + 175 con i numeri della tastiera numerica, non con quelli della prima fila della tastiera; in caso di mancanza della tastierina numerica utilizzare il menu

¹ Testo della nota.



Inserisci – Simbolo - Latino 1 - 00AB e 00BB); citazioni estese verranno fornite senza virgolette, precedute e seguite da un salto di riga. In sede di realizzazione della stampa le stesse verranno rese con un corpo di stampa inferiore a quello del testo. Gli omissis e le interpolazioni vanno incluse, in tondo, tra parentesi quadre (pure in tondo).

Composizioni qualificate dal loro incipit testuale verranno citate in corsivo tra virgolette basse («*Là ci darem la mano*», «*I bei legami*»).

Esempi:

Fondo Luigi Dallapiccola. Autografi, scritti a stampa, bibliografia critica con un elenco dei corrispondenti, a cura di Mila De Santis, premessa di Gloria Vanghetti, Firenze, Edizioni Polistampa, 1995 (Gabinetto “G.P. Vieusseux”, Archivio Contemporaneo “A. Bonsanti”: Inventari, 5)

Paolo FABBRI, *Il secolo cantante. Per una storia del libretto d’opera nel Seicento*, Bologna, Il Mulino, 1990 (Il Mulino-Ricerca)

Iain FENLON, *Musicisti e mecenati a Mantova nel ’500*, trad. it. di Arnaldo Morelli e Silvia Gaddini Morelli, Bologna, Il Mulino, 1992 (Biblioteca Storica)

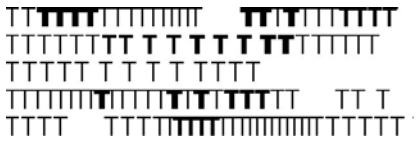
Bonifacio BAROFFIO, *I tropi d’Introito e i canti pasquali in un Graduale italiano del sec. XIII (Monza, Bibl. Capit., K11)*, in *Studi in onore di Giulio Cattin*, a cura di Francesco Luisi, Roma, Torre d’Orfeo, 1990, pp. 3-14

I **periodici** vanno sempre citati in tondo e fra virgolette basse; seguiranno annata in numero romano, anno in cifre arabe tra parentesi tonde e numero delle pagine alle quali si fa riferimento. Si eviti di aggiungere l’indicazione del fascicolo singolo, a meno che questo non abbia una paginazione propria.

Esempio:

John APLIN, *Cyclic Techniques in the Earliest Anglican Service*, «Journal of the American Musicological Society», XXXV (1982), pp. 409-435

Nella citazione di **manoscritti** si utilizzi il tondo per il luogo e il nome della biblioteca, il corsivo per il fondo, nuovamente il tondo per la segnatura del codice. L’indicazione di *verso* e *recto* va data immediatamente di seguito al numero di carta.



Esempi:

Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale, ms. Q 15, cc. CCXXVIIv-CCXXVIIIr

Udine, Archivio Capitolare, *Ecclesie Utinensis Dapiferi*, busta 6, fasc. 4, c. 6r

Eventuali **appendici** saranno redatte in cartelle e file distinti, con paginazione propria. La composizione tipografica prevederà l'utilizzazione di un corpo minore rispetto al carattere del testo. Ove necessario, i singoli testi, brani, documenti verranno numerati con numeri arabi.

Ulteriori indicazioni

Utilizzare il corsivo per i titoli delle opere e per i termini alloglotti. Nel corpo del testo usare solo tondo e corsivo, il grassetto e il sottolineato vanno utilizzati solo per esigenze particolari (per es., se risulta inopportuno il corsivo, per evidenziare parole analizzate in un testo).

Le note musicali saranno indicate in tondo, maiuscolo, seguite eventualmente da segni d'alterazione (usando per questi ultimi *font musicali*, oppure # per il diesis e b per il bemolle). Le indicazioni di tonalità utilizzeranno il minuscolo nella prima lettera (ad es. Re magg., La min.). I nomi delle forme musicali saranno riportati in minuscolo e in tondo, a meno che non ci si riferisca ad un'opera precisa (ad es. *Concerto per oboe e orchestra* K. 314 di Mozart)

Utilizzare il maiuscolo nelle parole principali costituenti le denominazioni di istituzioni ("Istituto Italiano per la Storia della Musica", "Teatro San Cassiano").

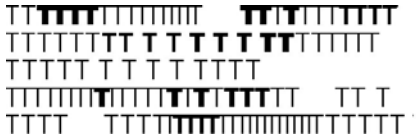
Nell'esprimere date e ambiti temporali si tengano presenti gli esempi seguenti: "1° gennaio 1755", "15-16 ottobre", "il Quarantotto", "gli anni Sessanta del Novecento", "il XVIII secolo".

Si rendano in lettere i numeri sino al cento, ad eccezione delle somme di denaro, le quantità specifiche e i dati bibliografici ("20 scudi", "15 mm", "battuta 36", "vol. IV").

I numeri romani vanno sempre riportati in maiuscoletto minuscolo (ad es. Carlo V, c. XIII).

Si useranno sempre virgolette doppie basse (« »), tranne nei casi di citazione del nome al quale è intestata un'istituzione, indicato tra virgolette alte (ad es: Biblioteca del Conservatorio "G.B. Martini") e di termini ai quali si intende attribuire valore pregnante (o utilizzati in modo eterodosso), indicati 'tra apici' (se ne consiglia un uso moderato).

Si segnalano qui di seguito le abbreviazioni più comuni in uso: c., cc. (carta, carte); col., coll. (colonna, colonne); ed. (edizione); fasc. (fascicolo, fascicoli); m., mss. (manoscritto, manoscritti); n., nn. (numero, numeri); n.s. (nuova serie); p., pp. (pagina, pagine); rist. anast. (ristampa anastatica); s. (serie); tab. (tabella, tabelle); vol., voll. (volume, volumi).



I versi non incolonnati secondo la loro struttura metrica verranno separati tra loro dalla barra verticale “/”.

Se lo scritto è accompagnato da illustrazioni, l'autore ne predisponga anche le didascalie.

Si evitino i rinvii interni con citazione di pagina, causa di complicazioni ed errori.

Si utilizzino le note per le indicazioni bibliografiche e per brevi trattazioni ancillari.

Infine un invito a tralasciare l'abitudine della dedica della tesi a parenti e/o amici, si tratta pur sempre di una prova d'esame. Citeremo inoltre Umberto Eco, ove afferma: «È di cattivo gusto ringraziare il relatore. Se vi ha aiutato ha fatto solo il suo dovere» (Umberto ECO, *Come si fa una tesi di laurea*, Milano, Bompiani, 1977, p. 198).

Note per la redazione del frontespizio

Nelle tesi presentate nella sessione di febbraio-marzo va indicato l'anno accademico precedente.

Vanno usati i termini previsti dalla normativa vigente, ossia: Diploma (e non Laurea), Diplomando (e non Laureando).

Non va utilizzato il logo del Conservatorio.

Relatore ed eventuale correlatore vanno appellati prof. (e non Maestro o M.°).

Nelle tesi di biennio va indicato, dopo la scuola, anche l'indirizzo.

Es.:

Biennio Specialistico di II livello
Scuola di Musica e nuove tecnologie – Indirizzo videomusicale

Biennio Specialistico di II livello
Scuola di Didattica della Musica - Indirizzo strumentale: chitarra

Biennio Specialistico di II livello
Scuola di Pianoforte – Indirizzo accompagnamento e collaborazione al pianoforte

Segue esempio di frontespizio tesi

CONSERVATORIO DI MUSICA "GIUSEPPE TARTINI" - TRIESTE

a.a. 2008-2009

Triennio / Biennio Superiore / Specialistico di I / II livello
Scuola di - Eventuale Indirizzo

TITOLO DELLA TESI

Eventuale sottotitolo

[eventuale immagine]



Diplomando / Studente

Nome Cognome

Relatore

prof. Nome Cognome

Correlatore

prof. Nome Cognome